

buon cattolico romano, anche facendo a meno della sede di Roma.¹ Al tempo stesso Giacomo si adoperò adesso in altro modo per l'innalzamento del Petre, nominandolo l'11 novembre 1687 segretario privato e membro del Consiglio privato.² Fra le molte misure assurde prese dall'accecato re per favorire il cattolicesimo in Inghilterra, questa fu forse la più assurda di tutte. La posizione di segretario privato poneva nelle mani del Petre l'ingerenza immediata sulle nomine alle cariche ecclesiastiche in Inghilterra, la sua nomina a membro del Consiglio privato gli dava una influenza decisiva sul governo civile ed ecclesiastico del paese. Gli stessi inviati favorevoli al re disapprovarono questa maniera di agire. Il rappresentante dell'imperatore scrive, che la condotta del re è priva di qualsiasi prudenza, tanto più in quanto gl'Inglesi hanno orrore del solo nome dei gesuiti; essi temevano nientemeno che la rovina completa per le loro persone e i loro beni.³ Lo stesso riferisce l'inviato di Toscana circa l'eccitamento e la paura in tutte le classi e stati. Specialmente interessante è qui la notizia, che anche i cattolici inglesi disapprovavano l'eccesso di zelo del re. Anch'essi credevano che Giacomo tendesse allo stesso potere dispotico posseduto da Luigi XIV, e ciò non era approvato neppure da uno dei cattolici inglesi.⁴

Che il re inglese avesse davanti agli occhi il modello della Francia, ove i grandi ministri erano al tempo stesso cardinali, è mostrato dall'ostinatezza colla quale insistette per il conferimento della porpora al Petre. Poichè la Santa Sede su questo punto non cedeva, egli fece al principio del 1688 una vera scenata al nunzio pontificio; la proposta del papa di far cardinale un altro inglese venne respinta dicendo, che in tutto il regno non vi era candidato più adatto del Petre.⁵

Tuttavia Giacomo non seguì il consiglio di lui, allorchè il Petre in una circostanza importantissima consigliò mitezza e non rigore.⁶ Giacomo II, cioè, senza curarsi delle rimostranze di cattolici ragionevoli, che per loro era preferibile una tolleranza assicurata da uno statuto a ogni favore per quanto ampio, ma illegale e precario,⁷ aveva rinnovato nell'aprile 1688 la sua dichiarazione d'indulgenza

¹ Vedi CAMPANA DE CAVELLI II 148. Lo ZIMMERMANN (*Röm. Quartalschr.* XIX 2, 80) osserva molto giustamente, che Giacomo II nelle sue opinioni sui rapporti fra Stato e Chiesa era molto più gallicano che ultramontano.

² Vedi CAMPANA DE CAVELLI II 150.

³ Vedi KLOPP, *Stuart* III 397 s.

⁴ Vedi le relazioni di Teresi in CAMPANA DE CAVELLI II 153 s.

⁵ Vedi le lettere del Sarotti del 2 e 9 gennaio 1688, in BROSCHE, *Engl. Gesch.* VII 523. Il 14 febbraio 1688 Innocenzo XI dovette dare una nuova ripulsa a Giacomo II riguardo al P. Petre; vedi BERTHIER II 388.

⁶ Vedi KLOPP, *Stuart* IV 27.

⁷ Vedi la relazione di Bonrepaux in MACAULAY III 75.